

Rapporto tangenti Iraq, citati Formigoni e l'amico

Capitolo finale dell'inchiesta "Oil for food", che vede coinvolti importanti personalità politiche di tutto il mondo, tra le quali anche il Governatore della Lombardia, **Roberto Formigoni**, il quale si difende a spada tratta: «Dall'Iraq non ho mai ricevuto né una goccia di petrolio né un solo centesimo».

Ma veniamo ai fatti riportati nelle oltre seicento pagine del rapporto della Commissione indipendente Volcker, che indaga sulla vicenda "Oil for food" ed è costata 35 milioni di dollari. «Documenti ufficiali iracheni e del ministero del petrolio indicano che il governo iracheno ha accordato oltre 27 milioni di barili di petrolio in undici fasi nel nome di Roberto Formigoni, presidente della Lombardia». Il rapporto, quinto e ultimo in un anno e mezzo di lavoro della Commissione, è stato distribuito ieri alla stampa e pubblicato

Paul Volcker
ha indagato
su incarico
del segretario
generale dell'Onu

sul sito internet della Commissione.

«Oltre 24,1 milioni di dollari derivanti da questo petrolio sono stati utilizzati. Queste quote di petrolio tuttavia non furono trattate da Formigoni ma da **Marco Mazzarino De Petro**, amico di Formigoni da 30 anni, che a quei tempi stava lavorando come consulente pagato nell'ufficio del presidente della Regione», si afferma nel rapporto. Le informazioni ottenute dal comitato non evidenziano, però, che Formigoni abbia ricevuto profitti dalla vendita di questo petrolio, anche se nel rapporto si mette in luce, polemicamente, che «nonostante molti tentativi il comitato non è stato in grado di ottenere la cooperazione di Formigoni o della Cogep» e che «Formigoni ha negato di aver ricevuto quote di petrolio».

Il dossier della Commissione d'inchiesta fa i nomi delle società esterne all'Onu coinvolte nello scandalo. «Attraverso un accordo con una compagnia locale, "Costieri Genovesi Petroli" (Cogep), De Petro ricavò almeno 800 mila dollari di pro-

fitti dalla vendita di questo petrolio attraverso una serie di conti a nome **Candorly Ltd.**, il nome dato a tre compagnie di facciata che lui controllava», si afferma nel capitolo che riguarda il presidente della Regione Lombardia. «De Petro - prosegue il rapporto - ha detto di aver contattato l'ufficio di **Tareq Aziz** per fare altri acquisti di petrolio nell'ambito del programma. De Petro ricordò che Formigoni aveva menzionato la Cogep a funzionari iracheni durante la loro visita ufficiale in Italia nel 1998, ma asserì anche di non aver dato una lira da questa attività a Formigoni». Dal rapporto, ricco di dati e di nomi, emerge che circa duemila delle 4.500 compagnie che firmarono contratti con l'Iraq, nel quadro del programma delle Nazioni Unite di sostegno alla popolazione irachena, sono rimaste coinvolte in episodi di corruzione e tangenti in collusione con il regime di **Saddam Hussein**.

Il programma di aiuti promosso dall'Onu, che ha funzionato tra il 1996 e il 2003, con transazioni pari a 64 miliardi di dollari circa, è stato gestito malissimo dalle Nazioni Unite, e oltre la metà delle 4.500 società che vi parteciparono pagarono sovrapprezzi illegali e tangenti a **Saddam** per ottenere barili di petrolio. Complessivamente, come era già emerso nelle versioni precedenti del documento, le tangenti appurate sono ammontate a circa 1,8 miliardi di dollari, e le società coinvolte sono soprattutto russe e francesi, ma anche cinesi.

Ma il Governatore Formigoni non accetta di essere incluso nella «lista dei cattivi e risponde con fermezza: «Come tutti sanno - afferma Formigoni - sono andato in Iraq per liberare 300 ostaggi italiani colà detenuti e della cui sorte nessuno si interessava. Come ho sempre dichiarato nelle mie missioni internazionali (parecchie decine in questi anni) ho accompagnato e segnalato i nomi di aziende lombarde e italiane, grandi e piccole, desiderose di lavorare con l'estero. Se queste aziende hanno ottenuto lavoro, come spesso è capitato, ne sono orgoglioso, ma le modalità con cui ciò è avvenuto sono sotto la loro totale responsabilità. Nel caso dell'Iraq sono doppiamente orgoglioso in quanto mi sono mosso in risposta ad un appello umanitario dell'ONU, che invitava a comprare petrolio dall'Iraq per salvarla dalla fame quelle popolazioni, dal momento che l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva già denunciato la morte un milione di bambini. Confermo - conclude il governatore lombardo - di non aver mai ricevuto dall'Iraq né una goccia di petrolio, né un solo centesimo».